

→ **Marocchini** e ben integrati, avrebbero costituito una cellula radicale a Macherio

→ **L'indagine** della Digos è stata lunga, intercettazioni in casa e nel centro islamico

## Un edile e un saldatore, arrestati per terrorismo due insospettabili

Due animatori culturali di un centro islamico in provincia di Milano sono stati arrestati con l'accusa di terrorismo internazionale. Progettavano di far saltare in aria supermercati e caserme dei carabinieri.

**GIUSEPPE CARUSO**

Milano  
gcaruso@unita.it

«E se entrassi in una caserma dei carabinieri, dove ci sono 10-15 militari, e li terrorizzassi...». La fantasia non mancava di certo a Rachid Ilhami e Abdelkader Ghafir, i due cittadini italiani di origine marocchina, integrati e insospettabili, arrestati ieri mattina dagli uomini dell'antiterrorismo della Digos milanese. L'accusa è pesante: associazione con finalità di terrorismo internazionale e di concorso esterno ad Al Qaeda.

Il procuratore aggiunto Armando Spataro ed il pubblico ministero Nicola Piacente, dopo mesi di intercettazioni ambientali e telefoniche, li accusano di aver costituito una cellula radicale che si stava preparando a colpire. La tesi accusatoria è stata accettata dal gip Silvana Petromer, che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare.

Rachid Ilhami, 31 anni e di professione saldatore, viveva a Giussano, in provincia di Milano, con la moglie ed a due figli piccoli. Anche il 41enne Abdelkader Ghafir, operaio edile, viveva a Giussano ed assieme all'amico era l'animatore spirituale del centro islamico «Pace Onlus» di Macherio, a due passi dalla villa di Silvio Berlusconi. È nel centro islamico che secondo gli inquirenti i due avevano iniziato la loro opera di proselitismo per la formazione di un gruppo radicale. Durante la giornata il centro era coperto da una facciata di apparente tranquillità, ma di notte era la sede di riunioni jihadiste.

Gli uomini della Digos, che nel corso dei mesi hanno riempito di cimici le stanze del centro islamico, oltre alle case ed alle macchine dei due arrestati (pure intercettati al te-



Gafhim Abdelkader (s) e Rachid Ilhami i due marocchini arrestati

lefono), hanno raccolto un gran numero di dialoghi su possibili attacchi terroristici.

«Non c'è bisogno di raggiungere l'Afghanistan per sentirsi di Al Qae-

**Riunioni jihadiste**  
Parlavano di «un'azione grande». Scoperta una cimice, volevano fuggire

da, possiamo combattere i miscredenti anche qui», spiegava Ghafir all'amico in una telefonata. Durante un tragitto compiuto sulla stessa auto, i due riflettevano invece «su un'operazione grande, qualcosa che resti nella storia». Anche se poi gli obbiettivi erano assai modesti, come l'Esselunga di Seregno, o la caserma dei carabinieri di Giussano. Nelle perquisizioni degli appartamenti non sono state

trovate armi o esplosivi, ma gli investigatori spiegano che «gli arrestati sembravano ormai sul punto di organizzarsi per colpire». Le manette sono scattate anche perché i due, dopo aver scoperto una cimice nel loro centro islamico, meditavano la fuga.

Gli arrestati avevano una sorta di venerazione per Osama Bin Laden, tanto che Rachid Ilhami aveva ribattezzato con questo nome il suo figlio maggiore. In una intercettazione ambientale invece lo stesso Ilhami si rivolgeva così al figlio più piccolo, di appena due anni: «Lo zio Osama è bello, dobbiamo andare dallo zio Osama in Afghanistan. Tu diventerai un grande mujaheddin come lo zio Osama». ❖

**IL LINK**

**L'ELENCO DEI CENTRI ISLAMICI SU:**  
<http://www.arab.it>

**Maroni: l'allarme è altissimo ma possiamo scongiurare i rischi**

«Massima attenzione» nelle stazioni, negli aeroporti ma anche negli alberghi e nei luoghi di ritrovo, centri commerciali, cinema, teatri, concerti. Monitoraggio costante sui luoghi di culto e di aggregazione, moschee, centri culturali ma soprattutto internet point e centri telefonici. «Vigilanza altissima» da ora e per tutto il periodo delle vacanze di Natale soprattutto a Roma e nelle città d'arte, destinazione per migliaia di turisti. La realtà, quando si parla di terrorismo, non supera l'immaginazione. L'attacco multiplo di Mumbai in bar, hotel a cinque stelle e stazioni dimostra a quale livello di operatività sia arrivata la galassia di sigle che più o meno direttamente si ispirano ad Al Qaeda. Una parziale conferma, in questo senso, arriva anche dall'operazione *Shamal*, i due arresti e i nove indagati per associazione sovversiva della Digos di Milano e dell'Antiterrorismo del Viminale.

Sarà più o meno questo il contenuto della circolare che il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il capo della polizia Antonio Manganeli faranno arrivare nei prossimi giorni alle questure, ai comandi provinciali dei carabinieri e alle prefetture di tutta Italia. Lo ha deciso il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza che si è riunito ieri sera al Viminale. Intorno al tavolo, oltre a Maroni e Manganeli, il generale dei carabinieri Siazzu, i vertici di Aisi (il generale Giorgio Piccirillo), Aise (Branciforte) e Dis (Gianni De Gennaro) e il responsabile del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) Franco Ionta. La riunione è stata convocata per fare il punto della situazione in Italia dopo gli attacchi di Mumbai, che però «non hanno alcun tipo di riflesso o collegamento con l'Italia». ❖